

## CAPITOLO II

## Gli agri centuriati agricoli romani

L'agro patavino nella sua vasta e variata area conteneva, probabilmente, tre agri centuriati romani.

D'uno d'essi è ancora ben conservata, su vasto tratto di pianura, nel circondario di Camposampiero, la graticola centuriata regolarissima, che fu segnalata una prima volta dal FABLE e poi studiata e riconosciuta appunto come agro colonico romano da Pietro KANDLER. Sugli studi del Kandler, fondati molto sulla comparazione con l'agro romano di Pola, si basarono il LEGNAZZI e il GLORIA <sup>(1)</sup>, i quali, accettando in pieno l'ipotesi dell'archeologo triestino, cercarono di determinare con sempre maggiore precisione l'area di questo graticolato e le sue divisioni centuriate. Accolgono l'ipotesi e i risultati di studio del Legnazzi e del Kandler il MEITZEN e lo SCHULTEN <sup>(2)</sup> e accennano a questo agro centuriato il FRACCARO e il DE BON nelle opere citate sulla colonizzazione romana tra Brenta e Piave. Pieno è l'accordo di massima fra gli studiosi nell'assegnare all'età romana questo così ben conservato agro centuriato, giacchè solo il LOMBARDINI e il LORENZI <sup>(3)</sup> l'hanno ritenuto opera molto più recente. Gli studi del De Bon e del Fraccaro apportano inoltre un nuovo importante contributo per la delimitazione di questo agro colonico. Il De Bon, trattando della centuriazione romana tra Brenta e Piave, pur non riconoscendo — come farà invece il Fraccaro <sup>(4)</sup> in base alla diversa unità di misura degli agri al qua e al di là del Muson — che si tratta di due distinte centuriazioni, obbliga a restringere entro limiti minori la graticola supposta dai precedenti studiosi.

Strettamente legato topograficamente alla sistemazione urbanistica di Patavium è quest'agro colonico di Camposampiero. Infatti il *Cardo Maximus* di *Patavium* e cioè la via da *Bononia* a *Patavium*, continuando a settentrione della città per *Acelum* col nome di *Aurelia*, serviva da *Cardo Maximus* a questa centuriazione agricola e toccava nel suo percorso Campodarsego, Camposampiero e Loreggia, ricchi, specie il secondo, di resti e manufatti romani <sup>(5)</sup>.